

RAI-TV: ora la riforma deve «partire»

L'ULTIMA riunione del Consiglio d'amministrazione della RAI-TV ha rappresentato un momento importante nella battaglia per avviare e realizzare la riforma. Credo si possa affermare che dalla fase della conoscenza aziendale e dalle prime misure di moralizzazione della gestione si sia entrati nel vivo del confronto e dello scontro sui temi della programmazione radiotelevisiva e della ristrutturazione aziendale.

Considero positivo il dibattito svolto in Consiglio ed avviato da una introduzione estremamente onesta e ricca di contenuti del presidente Finocchiaro. Le questioni più importanti si possono ricondurre a tre decisioni:

1) porre le attuali direzioni e strutture in grado di svolgere pienamente la loro attività produttiva attraverso l'assegnazione dei necessari stanziamenti fino a tutto il dicembre 1975;

2) definire le linee di una programmazione a medio e lungo termine che consenta di stabilire un momento di conglutinazione tra l'attuale fase transitoria ed il momento di realizzazione delle nuove strutture produttive;

3) esaminare, nella piena autonomia e responsabilità del Consiglio, i criteri che devono sovraordinare sia a definire le nuove strutture aziendali previste dalla riforma, sia i criteri di scelta dei nuovi dirigenti. Entro il mese di settembre il Consiglio dovrebbe realizzare tali impegni.

Su un punto, però, bisogna essere estremamente chiari, se non vogliamo che tra l'orientamento del Consiglio e le direttive della azienda si determini un vuoto pericoloso, capace solo di alimentare sfiducia e scoramento in un ambiente di lavoro da troppi anni soggetto a pressioni ed umiliazioni di ogni genere. Si tratta di realizzare subito, fino da questo settembre e soprattutto discutendo della programmazione dell'ultimo trimestre 1975, le novità che tale programmazione dovrà esprimere. Si tratta, cioè, di realizzare immediatamente, in particolare nei settori dell'informazione e dell'attualità, le innovazioni richieste dal Parlamento con le sue direttive al Consiglio, perché corrispondano pienamente alla RAI alla mutevole e complessa realtà del Paese.

L'impaginazione radiotelevisiva

Ecco, allora, che diventa prioritaria ed estremamente urgente una riunione per discutere l'intera impaginazione radiotelevisiva (palinsesto) per i prossimi sei mesi, corredata da informazioni precise circa i costi di ogni singolo programma e la collocazione oraria: in tale contesto, con particolare riferimento all'impaginazione, è opportuno che le proposte innovative, le proposte di riforma, siano attentamente esaminate e discusse.

Sottolineo l'esigenza di proposte innovative, in quanto oggi nella RAI lo scoglio più grave da superare è «la crisi delle idee». E non perché non vi siano forze ed energie interne ed esterne all'azienda in grado di proporre nuovi programmi, ma perché tali energie vanno liberate. Con la riforma e con il nuovo quadro istituzionale ogni dipendente, collaboratore esterno, operatore culturale o giornalista deve sentirsi più libero.

Per questo sono necessarie le direttive del Consiglio e la loro completa realizzazione nell'azienda: 1) Superare le vecchie procedure accentratrici e discriminatorie realizzando l'istituto della proposta. Le nuove proposte ideative di singoli, di gruppi o di associazioni devono essere formulate alle direzioni dei servizi. Ma la direzione centrale dovrà provvedere, attraverso un bollettino mensile, ad informare il Consiglio d'Amministrazione di

tutte le proposte pervenute; 2) Ogni struttura di programmazione (comitati programmatici, comitati per i servizi giornalistici, unità produttive, ecc.) deve essere posta in grado di riunirsi periodicamente, di discutere e di confrontarsi sulle nuove proposte. Il nuovo istituto della proposta esige che le attuali strutture di programmazione dell'azienda funzionino ed operino con collegialità; 3) Il Consiglio d'Amministrazione della RAI istituirà la Conferenza annuale sulla programmazione radiotelevisiva convocando la prima nel prossimo autunno) per aprire l'azienda al Paese reale ricevendo gli indispensabili contributi critici da singoli operatori culturali, organizzazioni sindacali, associazioni, Regioni ed Enti locali.

La «fattura» del Telegiornale

Relativamente ai servizi giornalistici ed all'attualità non si può continuare con una programmazione che ancora non è cambiata sostanzialmente rispetto al periodo pre-riforma. La «fattura» del Telegiornale può e deve cambiare, così come devono cambiare i contenuti di alcune rubriche. Per rendere evidente l'osservazione formulata farò solo alcuni esempi. Con la ripresa delle attività post-fertili i problemi relativi alla crisi economica e produttiva, alla condizione operaia ed ai livelli occupazionali, alla battaglia per i rinnovi contrattuali di autunno, diverranno i temi centrali della crisi e del dibattito tra governo, organizzazioni sindacali, forze politiche. Ora, la RAI non è un ente non deve, come fece, colpevolmente, nell'autunno del 1969, ignorare tale problematica. E tali problemi non possono essere rinchiusi nei «ghetti» delle cronache sindacali od in rubriche specializzate.

Anche le rubriche che ancora chiedono di essere rinnovate, nell'autunno del 1969, ignorare tale problematica. E tali problemi non possono essere rinchiusi nei «ghetti» delle cronache sindacali od in rubriche specializzate. Anche le rubriche che ancora chiedono di essere rinnovate, nell'autunno del 1969, ignorare tale problematica.

Lo stesso vale per rubriche come «Agricoltura», che hanno ripreso la loro attività alla vecchia maniera, senza aprirsi alle associazioni contadine ed al drammatico ed attuale problema della nostra agricoltura (crisi del modernismo, del vivente, dello zucchero, della zootecnica, ecc.). Ancora, le nuove rubriche stabilite dalla legge di riforma (Tribuna Stampa - diritto di rettifica) e la nuova regolamentazione per il diritto d'accesso, esigono urgentemente lo studio di programmi non «burocratici», ma vivi. Si tratta di porre la RAI non come soggetto «passivo» nella realizzazione di tali nuovi programmi, ma come soggetto «attivo», capace di coinvolgere l'azienda nella realtà del Paese, confrontandosi permanentemente con un modo nuovo di «produrre» informazione radiotelevisiva.

Anche i settori dello spettacolo e dei servizi culturali devono avanzare proposte nuove avendo coscienza che la RAI non riflette ozi la ricca e multiforme attività culturale del Paese e privilegiando riprese dirette di manifestazioni ed iniziative artistiche e culturali, così come si realizzano nelle varie città e regioni del Paese. Ho voluto porre l'accento essenzialmente sull'attuale periodo transitorio; non c'è dubbio, però, che il discorso ed il confronto sulla programmazione radiotelevisiva per l'intero 1976 impongono che si realizzino subito le nuove strutture produttive aziendali e che si passi alla nomina dei nuovi dirigenti per i vari settori.

Vito Damico
Consigliere d'amministrazione della RAI



SABATO A VERONA MEETING DI SOLIDARIETA' CON IL CILE

Un importante appuntamento internazionale si svolgerà dedicato alla libertà in Cile e con il movimento di Resistenza cileno sabato prossimo, 8 settembre, all'Arena di Verona.

La manifestazione, che rientra nel quadro dell'estate teatrale veronese, è stata organizzata dall'ARCUSIP, dall'ENARSACL, dall'ENDAS, dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL del Veneto e dal comitato promotore dell'associazione «Italia-Cile».

La serata si articolerà con un programma politico-culturale curato dal compagno Luigi Nono, del Comitato centrale del Partito, insieme ad alcuni componenti del complesso cileno degli Inti Iluminati. Saranno presenti, oltre a questo gruppo, i Quilapajun, i muralisti della brigata di pittura Pablo Neruda, che lavoreranno sui pannelli murali posti all'interno dell'Arena. «Per il Cile» è il titolo dello spettacolo che sarà eseguito dai due prestigiosi complessi che porteranno, per la prima volta, nella città veneta la più autentica e originale musica folk dell'America Latina.

Alla importante manifestazione veronese ha anche partecipato una presenza portando una diretta testimonianza del Cile, la direttrice del balletto di Stato cileno Joan Iara, moglie del grande musicista Victor Jara assassinato dai fascisti nello stadio di Santiago all'indomani del golpe. E' prevista inoltre la partecipazione di un esponente del CUT, la centrale sindacale unica dei lavoratori cileni. Intanto in tutto il Veneto fervono i preparativi per organizzare una presenza massiccia all'Arena: pullman sono stati organizzati un po' dovunque dai sindacati dal consiglio di fabbrica dalle Camere del Lavoro.

Significative adesioni sono pervenute anche dal PRI e dal PSDI provinciali oltre che da numerose organizzazioni culturali. NELLA FOTO: il complesso del Quilapajun.

Incertezza per il Comune mentre sta per scadere il mandato esplorativo del Sindaco

Napoli: le posizioni avventuriste del gruppo Gava dividono la DC

Di fronte al rilancio della discriminazione anticomunista che paralizza la formazione della giunta numerosi consiglieri democristiani si dissociano dalla linea nella direzione cittadina del loro partito

Dalla nostra redazione NAPOLI. 3. Si è svolta questa mattina a Palazzo San Giacomo una riunione del sindaco Giuseppe Gialusso con i capigruppo delle forze dell'arco costituzionale per discutere delle possibilità che esistono di costituire una giunta che possa contare sulla più larga intesa delle forze democratiche e antifasciste. Certamente l'esperienza della DC e conferiva via via del mandato di ricerca di un'altra soluzione. Il tempo ancora disponibile non è molto dovendo Gialusso scogliere la sua riserva entro il 7 prossimo quando scadono i termini per la nomina del sindaco e quindi avere la convalida della sua carica.

Aumentano del 20% le spese scolastiche

Le famiglie italiane, per mandare i loro figli a scuola, spenderanno quest'anno oltre 250 miliardi di lire: secondo dati attendibili risulta infatti che per i soli libri di testo saranno spesi complessivamente oltre 130 miliardi di lire, mentre 70 miliardi saranno spesi per tutti gli oggetti di cancelleria (matite, penne, gomme, righe, compassi, cartelle, grembiuli, ecc.) e oltre 50 miliardi per le iscrizioni nei vari tipi di scuola. Rispetto allo scorso anno, l'aumento della spesa sarà mediamente di oltre il 20 per cento (il 23 per

I comunisti in queste ultime ore del mandato di Giuseppe Gialusso auspicano che l'esponente repubblicano possa concludere positivamente la posizione dei comunisti di Napoli e che il programma di cose concrete e realizzabili concordato tra tutte le forze democratiche e antifasciste presenti nell'assemblea cittadina. La situazione di Napoli è eccezionale e richiede anche il coraggio di soluzioni eccezionali. Del resto non si deve dimenticare la frase pronunciata dal sindaco Gialusso poche ore dopo la sua elezione nel corso di un incontro con i giornalisti. Disse che «nessuno a Roma può ignorare che a Napoli la situazione è eccezionale».

In Cina in ottobre delegazione confindustriale

Su invito del China Council for Promotion of International Trade, il presidente della Confindustria Gianni Agnelli guiderà una missione in visita nella repubblica popolare di Cina dal 2 al 10 ottobre. Agnelli sarà accompagnato dai vice presidenti Pirelli e Corbino, il presidente del comitato tecnico per il commercio estero Merloni e il direttore generale della Confindustria, Mattioli.

Dopo i colpi di scena dei giorni scorsi

Ancora acque molto agitate fra i democristiani veneti

Il vecchio e il nuovo segretario regionale (l'uno doroteo, l'altro forzanovista) convocano contemporaneamente e con lo stesso o.d.g. un'altra riunione

Dalla nostra redazione VENEZIA. 3. Comitato regionale della DC veneta, due giorni dopo: se l'assenso dell'altro ieri è stata caratterizzata da continui colpi di scena, le prime ore dell'onorevole Rumor fanfani, non sono certo più tranquilli. Portato all'incarico di un cartello di forze democratiche, Forze Nuove, Amici del bene, Rumor, fanfani, ma sembra assai improbabile che le divergenze possano essere facilmente superate - oppure un contegno più realistico delle rispettive forze, che molto assente non hanno reso possibile. Sembra comunque confermata da parte dei gruppi che hanno sostenuto la candidatura di Santacatterina la volontà di opporsi fermamente al tentativo di impegno Popolare di continuare a governare la regione praticando senza tener conto della perdita della maggioranza assoluta all'interno del partito e della sconfitta elettorale che ha segnato la crisi politica della DC veneta. E' questa la spiegazione che in ambienti democristiani viene data alla netta opposizione di Santacatterina all'electione di un forzanovista quale segretario regionale in rappresentanza di tutte le correnti. Il venir me-

no di questa ipotesi è stata infatti la causa immediata del precipitare della crisi. Frattanto, mentre le riunioni si susseguono, i gruppi che hanno espresso il nuovo segretario stanno elaborando tra le varie correnti un progetto che costituirà la piattaforma politica dello schieramento. Ciò anche per aprire un dibattito chiarificatore sugli impegni di linea politica con cui la DC cerca di presentarsi alle altre forze politiche e alla gente veneta. Le ragioni dei contrasti nella DC veneta vanno comunque al di là di una contrapposizione di correnti. Essi nascono dalle gravi difficoltà in cui versa il vecchio assetto politico, economico e sociale del Veneto. Forte sociale emergenti stanno facendo sentire sempre più la loro volontà di cambiamento: lo scontro di voto non è stata una ulteriore conferma. E' di fronte a questo quadro di mutamenti che la DC veneta si trova impacciata, incapace ancora di dare una risposta di vista tra l'esigenza del nuovo assetto politico e l'esigenza di fornire ai vecchi sistemi. Il contrasto, prima di tutto, nasce da qui.

Dopo l'orrenda morte dei due operai a Taranto

Italsider sotto accusa per la tragica catena degli «omicidi bianchi»

Il Consiglio comunale condanna la pratica scandalosa degli appalti e subappalti coltivata dalle Partecipazioni statali - La magistratura decisa ad andare fino in fondo nell'accertamento delle responsabilità

Da nostro inviato TARANTO. 3. E' la prima volta che accade, almeno in forme così sicche e clamorose: il nuovo, duplice «omicidio bianco» consumato all'interno del Quarto Centro siderurgico ha tolto di tutto isolato l'Italsider e posto sotto accusa - per l'intera città lo ha fatto solennemente questa notte il neoelettto Consiglio comunale. Il primo «omicidio bianco» fu il tragico caso di Flores e Lomurno - tutti e due attivi militanti comunisti, i cui famosi proclami di solidarietà tra i lavoratori vennero poi ripresi e oggi parte civile nel procedimento per duplice omicidio colposo - sembra confermare nettamente la sensazione che siata l'Italsider l'artefice di questa tragedia. Il secondo «omicidio bianco» è quello di Flores e Lomurno - tutti e due attivi militanti comunisti, i cui famosi proclami di solidarietà tra i lavoratori vennero poi ripresi e oggi parte civile nel procedimento per duplice omicidio colposo - sembra confermare nettamente la sensazione che siata l'Italsider l'artefice di questa tragedia. Il secondo «omicidio bianco» è quello di Flores e Lomurno - tutti e due attivi militanti comunisti, i cui famosi proclami di solidarietà tra i lavoratori vennero poi ripresi e oggi parte civile nel procedimento per duplice omicidio colposo - sembra confermare nettamente la sensazione che siata l'Italsider l'artefice di questa tragedia.

Il dr. Pepe va anche oltre, osservando che «troppo spesso all'infortunio è legato il meccanismo degli appalti». Ma sottolinea anche la impurezza dell'ispettorato che di fronte a situazioni, «Possiamo far molto poco, quasi niente. Abbiamo solo tre ispettori, e senza l'ombra di presidiati scientifici che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi». Poi, il dr. Pepe sbotta: «E' invece di ispettori che a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti. Non abbiamo neanche un ingegnere specialista. Lo so, lei, che quando l'ispettorato ha bisogno della perizia tecnica di un ingegnere, è costretto a chiedere aiuto ad un altro ufficio dell'ispettorato, insomma, come un pronto soccorso privo di qualsiasi funzione preventiva e incapace anche ad agire dopo l'infortunio». Ecco, il dr. Pepe conclude, «E' necessario che la Regione, con la legge 323 del 1970, si occupi di dare un quadro di riferimento che imponga un nuovo discorso sia avviato sui presidi di medicina preventiva e di pronto intervento in fabbrica». Ha affermato - in una risposta ad un'interrogazione parlamentare - che «una politica di partecipazione statale - la necessità e l'urgenza del superamento immediato della pratica degli appalti; ed ha infine concluso un suo discorso alla magistratura perché «severe e minuziose indagini condotte per far luce sui spaventosi episodi che sono costati la vita di 323 lavoratori, il ferimento di altri undicimila», oltre alla infortunata cosiddetta «minore», che colpisce in media un operato su due all'anno.

Controllo inesistente

Il dr. Pepe va anche oltre, osservando che «troppo spesso all'infortunio è legato il meccanismo degli appalti». Ma sottolinea anche la impurezza dell'ispettorato che di fronte a situazioni, «Possiamo far molto poco, quasi niente. Abbiamo solo tre ispettori, e senza l'ombra di presidiati scientifici che, altri due ispettori ce li prestano altri uffici della Regione, ma solo per un paio di settimane ogni due mesi». Poi, il dr. Pepe sbotta: «E' invece di ispettori che a Taranto ce ne vorrebbero almeno trenta, e dieci dovrebbero stare ogni giorno dentro l'Italsider, tra gli impianti. Non abbiamo neanche un ingegnere specialista. Lo so, lei, che quando l'ispettorato ha bisogno della perizia tecnica di un ingegnere, è costretto a chiedere aiuto ad un altro ufficio dell'ispettorato, insomma, come un pronto soccorso privo di qualsiasi funzione preventiva e incapace anche ad agire dopo l'infortunio». Ecco, il dr. Pepe conclude, «E' necessario che la Regione, con la legge 323 del 1970, si occupi di dare un quadro di riferimento che imponga un nuovo discorso sia avviato sui presidi di medicina preventiva e di pronto intervento in fabbrica». Ha affermato - in una risposta ad un'interrogazione parlamentare - che «una politica di partecipazione statale - la necessità e l'urgenza del superamento immediato della pratica degli appalti; ed ha infine concluso un suo discorso alla magistratura perché «severe e minuziose indagini condotte per far luce sui spaventosi episodi che sono costati la vita di 323 lavoratori, il ferimento di altri undicimila», oltre alla infortunata cosiddetta «minore», che colpisce in media un operato su due all'anno.

La denuncia del Consiglio

Il Consiglio ha proposto un'istituzione da parte della Regione Puglia di un centro di medicina del lavoro per Taranto «affinché un nuovo discorso sia avviato sui presidi di medicina preventiva e di pronto intervento in fabbrica». Ha affermato - in una risposta ad un'interrogazione parlamentare - che «una politica di partecipazione statale - la necessità e l'urgenza del superamento immediato della pratica degli appalti; ed ha infine concluso un suo discorso alla magistratura perché «severe e minuziose indagini condotte per far luce sui spaventosi episodi che sono costati la vita di 323 lavoratori, il ferimento di altri undicimila», oltre alla infortunata cosiddetta «minore», che colpisce in media un operato su due all'anno.

«Mercato di schiavi»

Questo vuol dire che in ogni caso viene in cui, ora esclusa qualsiasi ipotesi che conduca la morte dei due operai a Taranto, o se non è una «curia» - Mi sembra - che la morte di Flores e Lomurno sia dovuta ad evidenti carenze negli interventi di sicurezza e che non riguardano quindi minimamente la loro responsabilità personale. Piuttosto, bisognerà accertare se responsabilità è esclusiva o se è una responsabilità concorrente dell'impresa e dell'Italsider, o se al limite la responsabilità è tutta e soltanto dell'Italsider per aver chiesto un'assistenza fornita di mano d'opera».

Al ministero di Grazia e Giustizia

«Tutto questo - conclude il documento votato da tutti i gruppi del Consiglio - si attende ancora giustizia». E la magistratura - ne riferisce domani - sta per avere in mano nuovi e più gravi elementi accusa contro i responsabili.

Il magistrato ha precisato che «per questo bisogna anzitutto chiarire il ruolo esatto dell'impresa appaltatrice e i termini reali dell'appalto di lavori o di interposizione fittizia di mano d'opera».

I problemi più importanti ed urgenti derivanti dall'entrata in vigore del nuovo ordinamento penitenziario sono stati discussi ieri in una riunione al Ministero di Grazia e Giustizia, presieduta dal direttore generale per gli istituti di prevenzione e pena e con la partecipazione dei magistrati della direzione generale, degli ispettori distrettuali, dell'ispettore generale sanitario e del colonnello comandante incaricato della reggenza di custodia.

Discussi a Roma i problemi del nuovo ordinamento carcerario

Concordate alcune modalità d'attuazione - Ancora gravi ritardi dopo un lunghissimo iter parlamentare

Alla fine della riunione è stato emesso un comunicato ministeriale nel quale si precisa che sono state concordate in particolare le modalità di attuazione in ordine al colloquio alle corrispondenze dei carcerati mentre è stato sollecitato agli ispettori di formulare specifiche proposte alla commissione, prevista dall'art. 67 della nuova legge, incaricata della redazione del regolamento di esecuzione.

Dal 10 settembre a Torino il festival dell'Unità

TORINO. 3. Dal 10 al 14 settembre si svolgerà a Torino il festival provinciale dell'Unità. Nel corso della campagna elettorale i comunisti hanno lanciato una parola d'ordine: «Il recupero della città». Il festival provinciale si svolge sotto questo segno. Lo dice il luogo prescelto, il palazzo degli ex ministeri, e gli edifici costruiti con grande spreco di pubblico danaro per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia. E' il palazzo, a sua volta, un edificio costruito con grande spreco di pubblico danaro per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia. E' il palazzo, a sua volta, un edificio costruito con grande spreco di pubblico danaro per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia.

Nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino

Berlino. 3. Il nuovo ambasciatore italiano nella Repubblica democratica tedesca, Norberto Bohmann ha presentato oggi le credenziali al presidente del consiglio di Stato della DDR, Willi Stoph. Bohmann è stato poi trattenuto da Stoph a un colloquio privato.

Controlli sull'importazione dei televisori dall'estero

Con una circolare inviata alle amministrazioni ed alle Camere di Commercio il 28 agosto scorso - informa il settimanale L'Espresso - il ministro del Commercio con l'Estero, on. De Mita, ha stabilito - accogliendo una raccomandazione del ministero delle Poste - che gli importatori di televisori colorati devono dichiarare preventivamente i quantitativi di apparecchi che intendono acquistare all'estero.

Controlli sull'importazione dei televisori dall'estero

della TV - colore (secondo il sistema tedesco-occidentale PAL) - la produzione nazionale della Repubblica italiana, ma nessuna immissione sul nostro mercato di apparecchi stranieri inventati. E' noto che ingenti stock di televisori a colori giacciono nei magazzini della Repubblica Federale Tedesca (in quantità che si calcolano dai 400 agli oltre 600 mila); tali apparecchi potrebbero essere «smistati» sul mercato italiano a prezzi micidiosi, con grave danno per la nostra produzione.